



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXXVIII - N° 163 - APRILE - MAGGIO - GIUGNO - 2019

ASSEMBLEA 2019

Mercoledì 27 Marzo alle ore 21, come da convocazione e previsto nello statuto sezionale, si è tenuta l'assemblea ordinaria dei soci, presieduta dal presidente Sabrina Mauri, alla sua prima assemblea da presidente, e dalla segretaria Luciana Perini.

Per la prima volta nei suoi 55 anni di storia, la nostra Sezione ha un presidente donna, pertanto mi sembra giusto evidenziarlo.

Prende la parola Sabrina che ringrazia gli intervenuti all'assemblea e tutti quelli che contribuiscono attivamente alle iniziative della nostra Sezione. Riassume le principali attività svolte nel 2018 e traccia quelle che saranno le linee guida del prossimo anno. Gli eventi principali evidenziati sono stati:

La pagina Facebook avviata e curata da Alice, che procede ormai in modo soddisfacente, un canale informativo che si affianca agli ormai collaudati sito internet, posta elettronica e al notiziario.

Ha ricordato con enfasi l'attività culturale che da parecchi anni è svolta sul territorio e all'interno della nostra Sezione; in particolare: gli "Incontri con la montagna", rassegna più che trentennale d'immagini, personaggi e cultura di montagna, che si tiene in Villa Ghirlanda Silva nella bellissima sala dei paesaggi.

Scuola in montagna, attività didattico-educativa, un vero e



Il labaro del CAI di Cinisello Balsamo

proprio piccolo corso di educazione ambientale rivolta alle scuole primarie che coinvolge oltre 500 alunni ogni anno.

Le serate culturali in sede, un appuntamento annuale ormai consolidato e particolarmente seguito dai nostri soci che propone argomenti che spaziano dai viaggi, all'ambiente, alla storia.

Non ha ovviamente dimenticato l'aspetto alpinistico come: Attività escursionistica che vede ogni anno la realizzazione di almeno 15 escursioni colle-

gate al trofeo Saverio Balsamo, il trekking d'agosto, appuntamento tra i più piacevoli nell'ambito dell'escursionismo sezionale.

Un pensiero rivolto anche all'attività del coro CAI Cinisello e alla nostra sottosezione di Cusano Milanino, realtà sempre vive.

Per finire, ma non in ordine di importanza, ha ricordato l'attività dalla Scuola di Alpinismo Scialpinismo Arrampicata libera "Bruno e Gualtiero" che proprio nel 2018 ha com-

piuto e festeggiato i suoi (primi) quaranta anni. Tra i numerosi corsi proposti dalla "B&G" spicca la longevità del corso di arrampicata su roccia, che fu il primo attivato alla nascita della Scuola, ma ovviamente col passare degli anni e con la crescita in qualità e quantità degli istruttori, la proposta si è ampliata aggiungendo i corsi di alpinismo su ghiaccio, sci e snowboard alpinismo, arrampicata libera, arrampicata su cascate di ghiaccio e altri corsi di perfezionamento, oltre a spedizioni extra-europee, facendo diventare la Scuola di Alpinismo del CAI di Cinisello Balsamo, una delle realtà più importanti nel panorama delle Scuole del CAI.

La segretaria Luciana Perini ha, come di consueto, presentato una dettagliata e precisa relazione di tutte le attività svolte con i dettagli economici e, successivamente, la presentazione del bilancio che è stato approvato all'unanimità.

Ultimo atto dell'assemblea, è l'elezione del cosiddetto "delegato elettivo" che, insieme al presidente, rappresenterà per una anno la nostra associazione presso le assemblee dei delegati Regionali e Nazionali del CAI. Viene proposto Matteo Gallo, attuale reggente della sottosezione di Cusano Milanino, e la sua candidatura viene accettata all'unanimità. Alle 22,30 ca. termina l'assemblea.

Lino

In questo numero

5 SERATE TRA STORIA E ANIMALI	Pag. 2
PASQUA SULLE CIASPOLE	Pag. 3
LE GITE DEL TRIMESTRE	Pag. 4-5-6
I CORSI DELLA B&G	Pag. 7
IL NUOVO CORSO SA2	Pag. 7-8

Stampato in proprio per i Soci del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo

Coordinatore: Claudio Gerelli - Redazione: Luciano Oggioni, Luciana Perini, Lino Repossi

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Via Guglielmo Marconi, 50 - Apertura Sede mercoledì e venerdì dalle 21.00 alle 23.00
Telefono: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it



5 SERATE TRA STORIA E ANIMALI

Al CAI di Cinisello Balsamo le Serate in Sede si effettuano da sempre, per quello che mi posso ricordare, ma mentre un tempo, trent'anni fa e oltre, bastava che uno o più soci si presentassero in Sede così, a sorpresa, senza una programmazione, con un po' di diapositive scattate la domenica precedente in montagna, per animare la serata, da qualche anno in qua le serate hanno assunto una fisionomia ben diversa forse anche troppo ufficiale, tanto che probabilmente molti soci non se la sentono più di proporre le proprie immagini, nonostante che oggi si scattino molte più fotografie di un tempo.

Così se da un lato oggi assistiamo a proiezioni e presentazioni molto più curate, dall'altro lato si è un po' persa quell'atmosfera "goliardica" in cui, nel buio della saletta "intima" della vecchia sede del CAI di Via Risorgimento, ci si rivedeva e si riviveva attraverso

problematiche, ci si confronta, si esprimono le proprie idee e curiosità, molti soci seguono e partecipano volentieri, e trovo che tutto questo sia molto positivo.

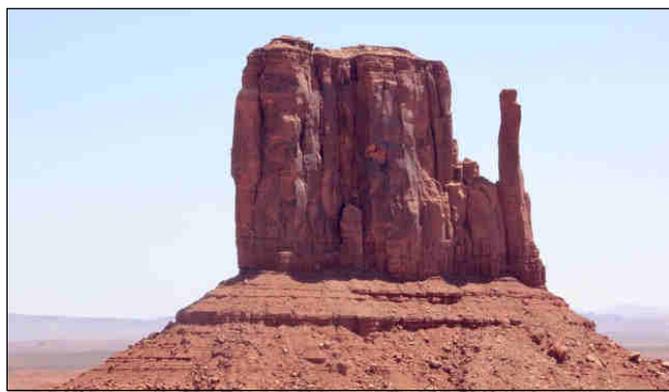
Per fortuna ci sono ancora alcuni soci che presentano i loro lavori, come il caso di Claudio Radaelli che puntualmente da qualche anno prepara una videoproiezione dei suoi viaggi che, devo dire, sono sempre molto interessanti. Ed ecco che proprio Claudio apre il ciclo di Serate in Sede di quest'anno: il 23 gennaio propone il racconto del suo viaggio: Stati Uniti d'America: il grande cerchio delle terre indiane, un viaggio quasi "antropologico" nei territori dei nativi americani che vivono ancora in una sorta di segregazione dalla quale cercano faticosamente di emanciparsi anche svolgendo il lavoro di guide sulle loro terre. Belle immagini dei grandi parchi nazionali, dal Grand Canyon

stati soprattutto gli animali, dalle rane agli ungulati, ma a sorprendere sono sempre le atmosfere e le modalità di ripresa: l'attesa delle condizioni di luce e visibilità più caratteristiche, la distanza dai soggetti, la difficoltà dell'appostamento al freddo.

pazione di Marco Albino Ferrari, un "docufiction" che si concentra sulla parte finale della vita di Castiglioni e sulla morte. L'intento è stato di rendere onore alla memoria dell'alpinista, tra i maggiori del suo tempo, e al suo altruismo che a rischio della sua



Un momento della serata sui Grandi Carnivori



Una classica vista della Monument Valley

so le immagini la gita in montagna, e magari ci si prendeva anche un po' in giro fra le risate.

Ma al di là di questo spunto un po' nostalgico le Serate in Sede sono una logica evoluzione, con mezzi modernizzati, delle serate improvvisate di un tempo e spesso hanno anche una loro importanza: infatti, oltre che l'intrattenimento, hanno lo scopo di divulgare le conoscenze su temi della montagna, si affrontano e si discutono

alla Monument Valley, luoghi mitici che fa sempre molto piacere vedere.

La serata successiva, il 6 febbraio, Fabrizio Stefani, un appassionato fotografo naturalista, presenta una serata dal titolo eloquente: "I mille volti della natura - Uno sguardo al modo della fotografia naturalistica". Quasi una lezione di fotografia avanzata con immagini di grande pregio nella qualità tecnica e artistica. I soggetti più rappresentati sono

Davvero una serata interessante.

Il terzo appuntamento è invece dedicato alla Grande Guerra, la prima guerra mondiale, una serata che idealmente chiude una serie di attività che il CAI di Cinisello Balsamo ha dedicato al Centenario. Per questa conferenza si è proposto Filippo Pierfelice, una insegnante di lettere, storia e geografia presso un istituto di Milano. Con la sua presentazione "Sui sentieri della Grande Guerra" puntuale e dettagliata, Filippo ha trasmesso la sua passione per la storia ai presenti, i quali hanno contraccambiato con una grande attenzione e curiosità sul tema.

La vita di Ettore Castiglioni è stato invece l'argomento della quarta serata, l'ultima svolta in sede per questo ciclo. Dopo una breve introduzione di Claudio Gerelli che ha inquadrato il personaggio nel suo periodo giovanile e il periodo storico in cui è vissuto, è stato proiettato il film "Oltre il confine - La storia di Ettore Castiglioni" di Andrea Azzetti e Federico Massa con la parteci-

stessa vita ha aiutato i perseguitati del regime fascista ad espatriare verso la Svizzera. Una storia che solleva ancora oggi ammirazione e curiosità.

Una serata "aggiunta" ma questa volta realizzata presso la Villa Ghirlanda, l'11 aprile scorso, è stata invece dedicata al rientro dei grandi carnivori sulle Alpi, un tema che il CAI sta divulgando specialmente in Lombardia dove, animali come il lupo, l'orso e la lince, sono ricomparsi dopo la loro estinzione risalente a più di un secolo fa. Ovviamente la loro presenza ha valenze positive e negative e serate come questa servono proprio a individuare i migliori modi di una convivenza possibile.

Col titolo "Presenze silenziose - Il ritorno dei grandi carnivori sulle Alpi", la serata organizzata dalla nostra Sezione, ha visto la presenza di autorevoli relatori del Gruppo Grandi Carnivori del CAI e della Regione Lombardia, oltre ad un folto pubblico di Soci e cittadini.

Red

PASQUA SULLE CIASPOLE

Dopo un inverno avaro di neve che ha visto gli escursionisti del CAI di Cinisello Balsamo effettuare ciaspolate praticamente "senza ciaspole", è arrivata una primavera un po' fredda, accompagnata da pioggia e neve sulle montagne.

Ma quando in famiglia abbia-

mo deciso di prenotare una notte al rifugio "Pietro Crosta" in Val Divedro a 1751 m di quota nei giorni di Pasqua, a sorpresa i rifugisti ci hanno rivolto una domanda: "avete le ciaspole?" "Certo" ha risposto Valeria "bene, perché serviranno!"



Camminando sulle prime chiazze di neve

Sinceramente ho pensato che fosse un consiglio a titolo "precauzionale" ma non era così. Quel pomeriggio, vigilia di Pasqua, alla partenza a piedi da San Domenico, località sciistica della valle, la temperatura è quasi estiva. Il sentiero si inoltra nel bosco fresco e ombroso, e in breve raggiunge una strada carrozzabile molto comoda ma piuttosto ripida. Si sale.

Poco più avanti le prime chiazze di neve, niente di importante, è quasi divertente camminarci sopra, alcune si possono persino aggirare tranquillamente. Ma continuando a salire le chiazze diventano via via sempre più consistenti per ampiezza e spessore, finché

dobbiamo arrenderci: calziamo le ciaspole. Nonostante questo il nostro incedere non è facile: la neve è "spappolata" dal caldo, profonda e pesantissima, in alcuni punti si è accumulata formando pendii da attraversare, in altri la nevicata particolarmente

pesante caduta nel novembre scorso ha piegato o spezzato numerosi alberi e grossi rami che adesso dobbiamo aggirare o scavalcare non senza qualche difficoltà. All'alpe Dorcia la vista si spalanca sulla valle sotto di noi e sulle montagne intorno, dietro di noi svetta il monte Leone che sembra guardarci con sufficienza. Sapevamo già che alcuni tratti del percorso sono battuti da valanghe, ovviamente in questi giorni il pericolo non c'è, ma è sempre sorprendente e anche impressionante vedere i danni dell'inverno sulla vegetazione. Intanto le tre ore previste per raggiungere il rifugio trascorrono, la stanchezza si fa sentire, ma siamo ancora lontani dalla meta: ogni traccia di sentiero è scomparsa, da tempo camminiamo battendo la nostra pista, seguendo provvidenziali nastri bianchi e rossi, un po' sbiaditi, appesi sui rami dai rifugisti. Finalmente dopo un'altra ora di cammino e mentre le ombre

del tramonto stanno ormai avvolgendo la valle, compaiono le prime case dell'alpe Solcio e avvistiamo il tetto del rifugio. Gli scarponi sono fradici, le calze peggio, in fretta calziamo un paio di ciabatte e posiamo lo zaino nella bellissima cameretta perché ormai è ora di cena.

Seduti sulla panca con un piatto fumante davanti e il tepore della sala da pranzo riprendiamo un po' di vigore. Intorno a noi le fotografie, le decorazioni, gli oggetti antichi riutilizzati in maniera originale disposti nella stanza, l'atmosfera rilassata della sera, tutto in questo rifugio restituisce una sensazione piacevole.

Usciamo ad aspettare che sorga la luna ma, aimè, il freddo e la stanchezza ci convincono in fretta che sia meglio ritirarsi a dormire. Il mattino ci presenta un sole

velato, ma la visibilità è buona. Il programma della giornata non è molto chiaro ma a schiarirci le idee ci pensa Enrico, il rifugista: "certo che potete andare su verso il passo ma dovete battere la pista...!". Mmm... forse è meglio ripensarci. Così, dopo aver girovagato qua e là intorno al rifugio per goderci quella bella tranquillità da domenica di Pasqua in

montagna, riprendiamo le nostre ciaspole e ci avviamo con calma sulla via del ritorno. La pista battuta ieri ci facilita il cammino, possiamo osservare l'ambiente, le tracce degli animali, persino liberare qualche giovane albero piegato dalla neve che lo tiene ancora imprigionato a terra.

La temperatura è piacevole mentre a valle suonano a distesa le campane di mezzogiorno e sostiamo su un praticello libero dalla neve per il nostro "pranzo" di Pasqua decisamente originale.

Più in basso, dove ormai la neve lascia respirare i prati, incontriamo due giovani che stanno salendo verso il rifugio e dubbiosi ci domandano "ma servono davvero le ciaspole?" "Sicuramente" abbiamo risposto "ma siete fortunati, la pista è già battuta".

In quel momento nessuno poteva sapere che l'indomani su

quella montagna avrebbe nevicato di nuovo, confermando che la primavera di quest'anno è più che mai una stagione indecisa tra l'estate e l'inverno.

Però ci ha permesso fare la ciaspolata più bella della stagione.

Claudio

Sui pianori di Marsasca, sullo sfondo il monte Leone



Sui pianori di Marsasca, sullo sfondo il monte Leone

quella montagna avrebbe nevicato di nuovo, confermando che la primavera di quest'anno è più che mai una stagione indecisa tra l'estate e l'inverno.

Però ci ha permesso fare la ciaspolata più bella della stagione.

Claudio

Sui pianori di Marsasca, sullo sfondo il monte Leone

quella montagna avrebbe nevicato di nuovo, confermando che la primavera di quest'anno è più che mai una stagione indecisa tra l'estate e l'inverno.

Però ci ha permesso fare la ciaspolata più bella della stagione.

Claudio

Sui pianori di Marsasca, sullo sfondo il monte Leone

quella montagna avrebbe nevicato di nuovo, confermando che la primavera di quest'anno è più che mai una stagione indecisa tra l'estate e l'inverno.



Le gite del Trimestre



19 Maggio 2019
Grignetta (m 2184)
(Grigna Meridionale - LC)

Notissime formazioni calcaree delle Prealpi Lombarde a ridosso del lago di Como, in provincia di Lecco, le Grigne rappresentano un vero proprio simbolo paesistico, con la loro forma gemella se osservate dalla pianura, ma soprattutto un simbolo alpinistico, cariche

che si possono godere da queste cime e la solitudine che ancora vi si può trovare, nonostante tutto, le hanno rese anche meta per chi cerca un contatto più vero con la natura o con se stesso.

Delle due cime la Grigna Meridionale, ormai per tutti, la Grignetta, è la più caratteristica, e dalla sua vetta si gode un panorama notevole, molto aperto soprattutto sulla Pianura



La Grignetta illuminata dai primi raggi di sole

come sono di vie alpinistiche ormai storiche. La loro vicinanza alle grandi città e la loro conformazione le hanno fatte diventare meta e scuola di alpinismo per decine di generazioni di arrampicatori, escursionisti e alpinisti. Caratteristici e innumerevoli torrioni, monoliti, guglie e pinnacoli dall'aspetto dolomitico e sentieri di ogni difficoltà e lunghezza, sono diventate ormai da un secolo altrettante palestre d'arrampicata preferita di grandi nomi dell'alpinismo mondiale come Emilio Comici, Riccardo Cassin, Walter Bonatti, i quali tracciarono vie di roccia ritenute oggi "classiche", e dove le nuove generazioni di alpinisti affina le loro tecniche, sia d'estate che d'inverno.

Ma la bellezza dell'ambiente naturale, la suggestione delle vedute sul lago e sulla pianura

Padana e soltanto chiuso verso nord dalla vicina mole della Grigna settentrionale.

2 giugno 2019
Rifugio Chiavenna (m 2042)
In collaborazione con
CAI Cusano Milanino

La Valle di San Giacomo, percorsa dal torrente Liro, si apre profondamente incassata da Chiavenna verso Nord per concludersi al passo dello Spluga, raggiunto dalla strada statale la quale segue per la maggior parte l'ardito tracciato della strada austriaca iniziata nel 1818 che ancora oggi stupisce come portentosa opera d'ingegneria. Il passo ebbe in passato importanza commerciale e strategica documentata sin dall'età romana, quando

gli itinerari imperiali segnavano dopo Clavenna le stazioni di Tarvesede e Cunus Aureus

L'ultima tappa in serata potrebbe essere un'altra delle tipicità della valle, a quote più



Il rifugio Chiavenna

(forse le attuali Campodolcino e Montespluga), ma stranamente non sono rimaste tracce archeologiche di percorsi romani. Il passaggio di centinaia di animali da soma al giorno è solo un lontano ricordo, ma ancora oggi la valle ha attrattive storiche, naturalistiche e ambientali tali da richiamare molti appassionati: le stesse che per 15 anni indussero il Carducci, il più celebrato ospite della valle, a trascorrere le vacanze a Medesimo.

Addentrando nella Valle di San Giacomo si raggiunge Campodolcino capoluogo della vallata dal XVII secolo; da qui si apre in direzione Est la Val Rabbiosa che appare come una stretta fenditura incassata, sopra la quale, in una conca isolata, sorge l'alpestre frazione di Fraciscio (m 1341). La stradina prosegue sino a Soste (m 1442) da dove una mulattiera si addentra verso un ambiente roccioso e dirupato, in cammino verso il Lago dell'Angeloga (m 2036), dove si specchia l'imponente mole del Pizzo Stella e dove sorge il Rifugio Chiavenna incastonato nello splendido alpeggio, ovvero la prima meta dell'escursione proposta.

basse... una conviviale sosta in un "crotto"!!

16 giugno 2019
Rifugio S. Ferioli (m 2264)
Alagna Valsesia (VC)

Sono passati più di trent'anni da quando, dopo vari sopralluoghi e mille incertezze, nell'autunno del 1979, due baite Walser sopra il comune di Alagna Valsesia vennero acquistate dalla Sezione del Club Alpino Italiano di Olgiate, per diventare il rifugio "Santino Ferioli".

I lavori iniziarono subito, non appena sciolta la neve, nell'estate successiva, e in un primo tempo sembrava di aver ceduto all'incoscienza, a causa dello stato di degrado dei fabbricati, che, vecchi di oltre duecento anni, avevano sicuramente conosciuto momenti migliori, dato che, fino a poco prima del nostro arrivo, erano stati adibiti a ricovero per il bestiame.

E così, di buona lena, ad ogni fine settimana utile, o per tutto il mese di agosto

(Continua a pagina 5)



Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 4)

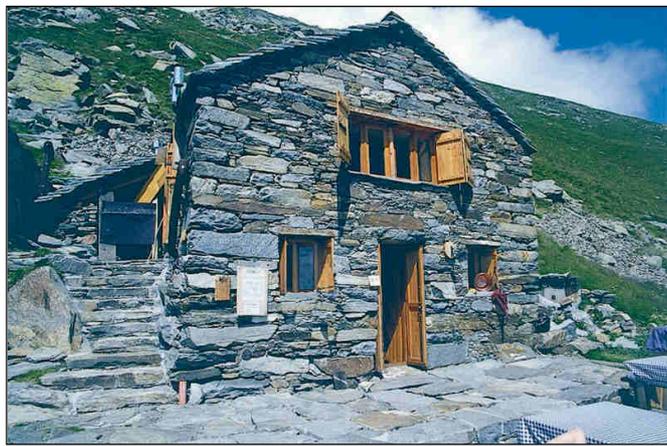
(classicamente dedicato alle ferie), una squadra di volenterosi si trasformava, dalle abituali occupazioni quotidiane, in carpentiere, spaccapietre, idraulico, elettricista, cuoco, e qualunque altra "specializzazione" richiedesse il momento. Ma, prima di tutto ciò, ognuno diventava uno "sherpa" d'alta quota, poiché qualunque materiale o attrezzo fosse necessario ai lavori, doveva essere portato "in loco" a spalla, dato che la conforma-

biano le problematiche da risolvere, perché, accanto ai "manutentori" storici, si affiancano le squadre dei "gestori"; infatti, l'ospitalità al rifugio Ferioli è, da sempre, garantita da turni di Soci che si trasformano, come d'incanto, in cuochi provetti e camerieri. Questa organizzazione ci ha permesso, per molti anni, di vantare il titolo di "miglior rifugio della Valsesia". La popolarità del rifugio, l'alto passaggio di gitanti, soprattutto domenicali, attratti dalla

mente un primato nell'arco tedrale di San Giusto a Susa



In vetta al Rocciamelone



Il rifugio Santino Ferioli

zione della montagna e della valle non consentono ancora oggi la posa di una teleferica. Solo per i materiali oggettivamente "intrasportabili" arrivò, provvidenziale, la collaborazione della ditta Augusta, che tanti dipendenti annovera tra i nostri Soci, che mise a disposizione un elicottero.

Passano le estati, e, in un battibaleno, ci troviamo al faticoso giorno dell'inaugurazione, il 17 luglio 1983. Il cuore di ognuno trepida, pensando agli sforzi di tutti quelli che hanno collaborato per rendere possibile questo risultato; quelli che ci sono, e quelli che, nel frattempo, sono "andati avanti", ma che, in questo momento così solenne, sappiamo essere qui con noi...

Con l'apertura ufficiale cam-

buona cucina, e l'esigenza di adeguarsi alle normative vigenti, impongono ancora uno sforzo: viene deciso l'acquisto di una terza baita, adiacente alle precedenti, per migliorare la qualità dell'offerta.

29-30 giugno 2019
Monte Rocciamelone
(m 3538)
Val Susa (TO)

Nel medioevo vi furono diversi tentativi di salita alla vetta, compreso uno da parte dei monaci dell'abbazia di Novalesa che - si legge negli annali dell'Abbazia - vengono respinti da vento e grandine. La prima salita documentata risale al 1° settembre 1358, probabil-

alpine. Il crociato astese Bonifacio Rotario, catturato dai Turchi, si affida alla Madonna, promettendo, qualora fosse tornato in patria, di dedicarle un simulacro sulla vetta della prima montagna che avesse visto tornato sul suolo natio. Assistito da alcuni portatori, raggiunse effettivamente la vetta portando con sé come ex voto un pregevole trittico in bronzo inciso con il bulino, fatto realizzare a Bruges e dedicato appunto alla Madonna. Collocò l'opera in una grotta scavata nella roccia sulla cima della montagna. Questo storico evento alimentò per secoli una importante devozione popolare verso la Madonna, e molti altri pellegrini si aggiunsero a Bonifacio Rotario.

Il 5 agosto 1673 però un tale Giacomo Gagnor, soprannominato in maniera eloquente "il matto di Novaretto", fece un pellegrinaggio sul Rocciamelone e si portò via il famoso trittico dalla vetta recapitolandolo poco tempo dopo al castello di Rivoli, convinto di fare un piacere al Duca di Savoia Carlo Emanuele II affinché potesse ammirarlo con la sua corte senza doversi sobbarcare la faticosa ascesa. Da allora in poi la preziosa opera è stata custodita all'interno della cat-

ove si trova tuttora.
Da Wikipedia.it

13-14 luglio 2019
Rifugio Forno (m 2574)
Engadina (CH)

Il rifugio del Passo del Forno è di proprietà della sezione Rorschach del CAS. È punto di partenza per numerose escursioni e tour, sia in estate che in inverno. Il rifugio si raggiunge in 4 ore di marcia da Maloja, passando per lo splendido lago Cavloc, il Plan Canin e il ghiacciaio del Forno.

Costituisce uno straordinario terrazzo panoramico non solo sulla testata della Valle del Forno, ma anche sulla Vedretta del Forno, che da qui appare, nella sua interezza, come una lunga striscia di ghiaccio che richiama scenari himalayani.

Così Bruno Galli Valerio, naturalista ed alpinista, descrive la Capanna del Forno il 14 agosto 1905: "È una bella capanna, di forma rettangolare, divisa in due parti: l'una chiusa, in cui stanno cuccette e coperte, l'altra aperta, contenente sei cuccette con paglia; un fornello, una pentola, un

(Continua a pagina 6)



Le gite del Trimestre



(Continua da pagina 5)



Il rifugio Forno

tavolo e una panca. Ci stiamo a meraviglia. La situazione in questa capanna è meravigliosa. Posta su un promontorio che si incunea nel ghiacciaio del Forno, domina tutto questo immenso fiume di ghiaccio e l'orizzonte vastissimo è chiuso dalle artistiche cime di Rosso, dei Torrioni, di Castello, di Cantone, ecc. qui manca completamente la sensazione di soffocamento che si prova in molte altre capanne, troppo rinserrate fra alte cime. Il visitatore della Val Malenco che non si spinge fino alla capanna del Forno, per la facile forcella omonima, perde l'occasione di ammirare uno dei più splendidi panorami di alta montagna... Daudet ha scritto che se il giorno è la vita degli esseri, la notte è la vita delle cose. Un silenzio infinito domina sull'immensa estensione di ghiacci e di nevi, luccicanti sotto i raggi della luna. I giganti che si rizzano d'intorno, appaiono ancor più grandi e, se si fissano, sembrano mettersi in movimento e spostarsi tutt'intorno alla capanna. Di tanto in tanto lo scroscio di un seracco che precipita, pare la voce di quei giganti." (Bruno Galli Valerio, "Punte e passi", a cura di Lisa Angelici ed Antonio Boscacci, ed. CAI di Sondrio, Sondrio, 1998).

27-28 luglio 2019
Rifugio V Alpini (m 2877)
Alta Valtellina (SO)

Situato su uno sperone di roccia che guarda verso il gruppo



Il Rifugio Quinto Alpini

del Bernina, il rifugio è punto di partenza per numerose ascensioni ed escursioni con avvicinamento al ghiacciaio di soli 3 minuti, il rifugio, con i suoi 50 posti, è meta e base d'appoggio per escursionisti ed alpinisti alla ricerca della pace e delle emozioni che ancora pochi posti possono regalarci.

Nel cuore del Parco Nazionale

dello Stelvio, a 2877 mt, fra le vette del gruppo dell'Ortles-Cevedale (Bormio, Alta Valtellina) il Rifugio Quinto Alpini offre un ambiente familiare con cucina valtellinese e camere da 6 a 12 posti con soffici piumoni per una notte magica. La Val Zebrù è assai nota per le sue bellezze naturalistiche, ed è meta di turisti ed escursionisti che amano immergersi nei suoi incontaminati scenari. Inserita nel Parco Nazionale dello Stelvio, non è percorsa se non dai pochi veicoli autorizzati, ed ha un patrimonio faunistico di non comune ricchezza, che trova nello stambecco (tornato nella valle dal 1967) la sua più tipica espressione, inoltre, proprio in questa valle, da diversi anni, è tornato a nidificare il gipeto. L'origine del nome della valle

è, come spesso succede, attri-

1402, in diverse varianti, come "Se brù", "Sa brù" o "Sebrujo" (i forbaschi usano ancora oggi il termine "Sebrù"). Diversa è l'ipotesi proposta dal parroco-alpinista di Solda, don Hurton, secondo il quale l'origine è da cercarsi nel celtico "Se" (spirito buono) e "bru" (abbreviazione di "brugh" = roccaforte, luogo sicuro), per cui Zebrù starebbe a significare "Castello degli spiriti buoni". Ipotesi che ben si attaglia alle famose cime del monte Zebrù e del Gran Zebrù, più che alla valle stessa.

Da "www.paesidivaltellina.it"

4-10 agosto 2019
TREKKING D'AGOSTO
Tour del Monte Bianco

Il Tour del Monte Bianco è uno dei trekking più famosi e frequentati delle Alpi. Un viaggio a piedi straordinario e indimenticabile!

La montagna più alta d'Europa, il gruppo montuoso con il più alto numero di cime che superano i 4000 metri di quota, la vetta simbolo della storia dell'alpinismo. Il gruppo del Monte Bianco è una grandiosa e complessa fortezza di roccia e ghiaccio, tanto difficile per gli escursionisti da esplorare al suo interno quanto facile da circumnavigare, grazie al tracciato del Tour Mont Blanc (TMB) o Giro del Monte Bianco.

Il trekking si distende per 170 chilometri di sviluppo tra Italia, Francia e Svizzera, è diviso ufficialmente in 7 tappe, per un totale di 60 ore di cammino e 10.000 metri di dislivello, è accessibile a gran parte degli escursionisti con un minimo di esperienza e allenamento.

buita ad una leggenda che narra dell'infelice cavaliere Johannes Zebrusius, che macerò se stesso nell'amarezza di un amore tradito per trent'anni ed un giorno, ma più realisticamente dobbiamo ipotizzare che Zebrù derivi dalla voce pre-latina "Zewdul", di significato oscuro, da cui, forse, anche i nomi Cédè e Cevedale. Il toponimo, inoltre, è attestato, dal

scuola di alpinismo Bruno e Gualtiero



I CORSI DEL 2019

11° CORSO DI

ARRAMPICATA LIBERA (AL 1)



Presentazione del Corso: settembre 2019

Programma dettagliato, informazioni, preiscrizioni sul sito

www.bruno-gualtiero.it

IL NUOVO CORSO SA2

Quest'anno la nostra scuola ha svolto il 10° corso di scialpinismo e snowboard alpinismo di base SA1. Come dire che la dimensione scialpinistica della Bruno & Gualtiero è ormai una realtà ben consolidata. Fatto peraltro dimostrato anche dal numero di titolati di scialpinismo che ha raggiunto il numero di 4 (un nazionale e tre regionali).

I tempi erano quindi maturi per cominciare a studiare l'idea di proporre anche un corso di scialpinismo avanzato SA2. Il nostro grosso problema, nella realizzazione di questo corso, è il fatto che, per sua natura, si tratta di un corso da realizzarsi in alta montagna (essenzialmente su ghiacciai e vette di 3500/4000 metri) e quindi necessariamente di carattere primaverile. Ma noi a primavera abbiamo anche il nostro corso tradizionalmente più affollato, oneroso e gratificante che è il corso di roccia AR1 (quest'anno sarà il 42°): quest'ultimo è un po' il corso "identitario" per il nostro gruppo!

Per evitare quindi una sovrapposizione difficile, abbiamo deciso di studiare una formula di corso piuttosto innovativa sul mercato, ovvero di svolgerlo compiendo due raid scialpinistici tra i più belli e classici in assoluto: in tal modo, slittando di un mese l'inizio del corso di roccia, siamo riusciti ad inserire anche questo bellissimo corso tra le attività proposte dalla Bruno & Gualtiero.

di ghiaccio o di alta montagna estivo. Con l'SA2 il corso di roccia inizierebbe a maggio per terminare a giugno e chiudere così l'attività della scuola prima dell'estate; l'anno successivo, il corso di roccia partirebbe ad aprile, ovvero al termine del corso SA1, per concludersi a maggio e quindi consentire la realizzazione di un corso di alpinismo in alta



Foto 1 - Le Lobbie e il Cresta Croce

Il risultato è stato di grande soddisfazione, per cui penso che l'idea sarà quella di consolidare questa realtà, proponendolo ad anni alterni, e precisamente alternandolo col corso

montagna nel mese di giugno (AG1-AG2-A2-A3).

Rimarrebbero invece fermi ed annuali i corsi di base, SA1 invernale, AR1 primaverile e AL1 (arrampicata libera) au-

tunnale e quello avanzato di cascate di ghiaccio AC1. Crediamo che così facendo il quadro formativo offerto dalla nostra scuola sia decisamente completo.

Entrando nel merito del corso SA2, realizzato sfruttando i ponti estremamente favorevoli quest'anno, siamo riusciti a svolgerlo dal 27 aprile al 5 maggio, chiedendo ai partecipanti solo due giorni di ferie sul lavoro, che sono stati il 2 e il 3 maggio. Tuttavia, e questa è la nota dolente (!), abbiamo avuto pochissime adesioni (4 allievi, ma solo 2 per la durata dell'intero corso): abbiamo deciso di realizzarlo lo stesso, anche se in perdita dal punto di vista economico, per sperimentarci come gruppo su questo nuovo terreno. I giorni effettivi sono stati:

* Il week end del 27-28 aprile, realizzato nel gruppo dell'Adamello: il programma sarebbe stato quello di partire e arrivare a Pontedilegno, realizzando un bellissimo anello con tappa intermedia al Rifugio Ai Caduti dell'Adamello

(Continua a pagina 8)

IL NUOVO CORSO SA2

(Continua da pagina 7)

(3040 m). Le mete sarebbero state le cime del Cresta Croce e dell'Adamello e la bellissima discesa per il ghiacciaio del Pisgana. Purtroppo, l'alto pericolo di valanga (da 3 a 4) e le condizioni divisibilità pressoché nulle di domenica 28, ci hanno costretto ad un giro ben più ridotto, di andata e ritorno dal Rifugio ai Caduti. In ogni caso, sabato 27 è stata una bellissima giornata, in cui abbiamo goduto di un ambiente fantastico (vedi Foto 1); peraltro questo week end in quota

Foto 2), bivacco Sberna (nido d'aquila su una spalla dell'Herbetet a 3414 m di quota, al cospetto della Grivola), vetta del Gran Paradiso (4061 m, nella nebbia e sotto la neve! Vedi Foto 3), colli del Gran Paradiso (3345 m) e dei Becchi (2990 m) e Becca di Noaschetta (3240 m). Le tappe più belle ed indimenticabili sono state quella del 2° giorno, che traversa dalla val di Cogne alla val Savaranche, partendo dal Rif. Vittorio Sella per arrivare al Rif. Chabod e passando attraverso la vetta del Grand Sertz e i ghiacciai di Lauson,



Foto 2 - Verso la vetta del Grand Sertz

ha svolto appieno anche la sua importante valenza di acclimatamento per il successivo raid. * Dall'1 al 5 maggio, giro scialpinistico del Gran Paradiso. Si tratta di uno dei più bei raid scialpinistici che si possano realizzare sulle nostre alpi, soprattutto per la quota di tutto rispetto e per la dimensione selvaggia della parte piemontese di questo gruppo. Anche qui il meteo l'ha fatta un po' da padrone, costringendoci a rinunciare all'ultima tappa a causa di un vento a 100km/h che non ci consentiva di stare in piedi sugli sci, e quindi chiudendo il giro con mezzi e auto, dopo una precipitosa discesa in val di Piantonetto. Tuttavia le mete principali sono state raggiunte: vetta del Grand Sertz (3552 m, vedi

Grand Val, Timorion, Neyron e Montandayné, e soprattutto quella del 4° giorno che, partendo dal Rif. Vittorio Emanuele arriva al Rif. Pontese, traversando tutto l'incantato e selvaggio versante meridionale del Gran Paradiso (vedi Foto 4).

I dati crudi di questi raid:

Adamello:

- Dislivelli Totali: +1483 m / - 2630 m
- Distanza Lineare Totale: 23378 m

Gran Paradiso:

- Dislivelli Totali: +5294 m / -4762 m
- Distanza Lineare Totale: 45194 m

Come dicevo inizialmente, il bilancio di una simile esperienza è stato sicuramente positivo. Questa formula consen-

te certamente la realizzazione di percorsi difficilmente realizzabili in semplici week end.

ni in quota, sdrammatizzando anche situazioni difficili, al momento opportuno, senza



Foto 3 - Vetta del Gran Paradiso

L'aspetto da migliorare è certamente la didattica, perché dopo una giornata passata sul ghiacciaio, con 1300-1400 metri di dislivello alle spalle, è difficile trovare la voglia e le energie di mettersi a spiegare (a ad ascoltare!). E ogni giorno che passa l'accumulo si sente! Tuttavia, nonostante questo e la lotta costante con gli elementi, i pochi allievi si sono dichiarati estremamente soddisfatti.

neanche bisogno di dirlo, è sempre scattata la macchina efficientissima dei comportamenti e delle manovre fondamentali per ridurre i rischi e procedere nel modo consono a quei contesti: una disciplina che è ben maggiore di quella "militare", perché è insita nelle persone, non ha bisogno di ordini per realizzarsi! Basta uno sguardo! Credo che questa sia la grande forza del gruppo che compone



Foto 4 - Il bivacco Ivrea e sullo sfondo il Colle dei Becchi e il Becco della Tribolazione

Io personalmente, oltre all'ineffabile bellezza degli ambienti attraversati e "vissuti", porto con me anche la soddisfazione e la consapevolezza di una "squadra" estremamente efficiente e simpatica! Nonostante la continua goliardia, che ha accompagnato ogni istante di questi 7 gior-

ni la Bruno e Gualtiero, la scuola di alpinismo, scialpinismo e arrampicata libera di Cinisello Balsamo!

Michele